

Ravenna

Emergenza Covid-19: sanitari allo stremo

Maria Cecilia hospital, altri sei positivi al virus

Malati due medici, un operatore e nove pazienti della struttura di Cotignola. Ma il Gruppo che la gestisce precisa: «Da accertare se fossero già contagiati»

di Sara Servadei

Sale il numero di coloro che hanno contratto il Coronavirus e sono ricoverati o lavorano al Maria Cecilia hospital di Cotignola. Attualmente risultano malati due medici, un operatore e nove pazienti, ma dalla struttura specificano che tuttora non è chiaro se questi contagi siano legati tra loro: l'indagine epidemiologica è in corso per capire se si siano contagiati all'interno dell'ospedale privato o all'esterno, considerando anche che alcuni dei pazienti non vivono nel territorio di Ravenna.

Ieri sera lo stesso gruppo Gvm Care&Research ha comunicato che è risultato poi positivo anche un operatore del Ravenna Medical Center, day surgery con poliambulatorio in città: si tratta di un caso slegato da quelli di Cotignola.

Partiamo dal Maria Cecilia hospital. Qui ieri sono stati trovati positivi al tampone quattro pazienti: una 69enne Ferrarese e un'88enne Ravennate ricoverate nel reparto del Piede Diabetico, un 80enne del Ferrarese in Chirurgia Vascolare e un 84enne ravennate in Aritmologia. Dal gruppo specificano che tuttora non si sa se i pazienti siano en-



trati nella struttura con il virus o se lo abbiano contratto dentro all'ospedale. «I pazienti – scrive la struttura in una nota – erano già stati precauzionalmente spostati in area separata dagli altri degenti, al fine di garantire la sicurezza e l'igienizzazione degli altri reparti. Non sono in Terapia intensiva e le loro condizioni sono stabili».

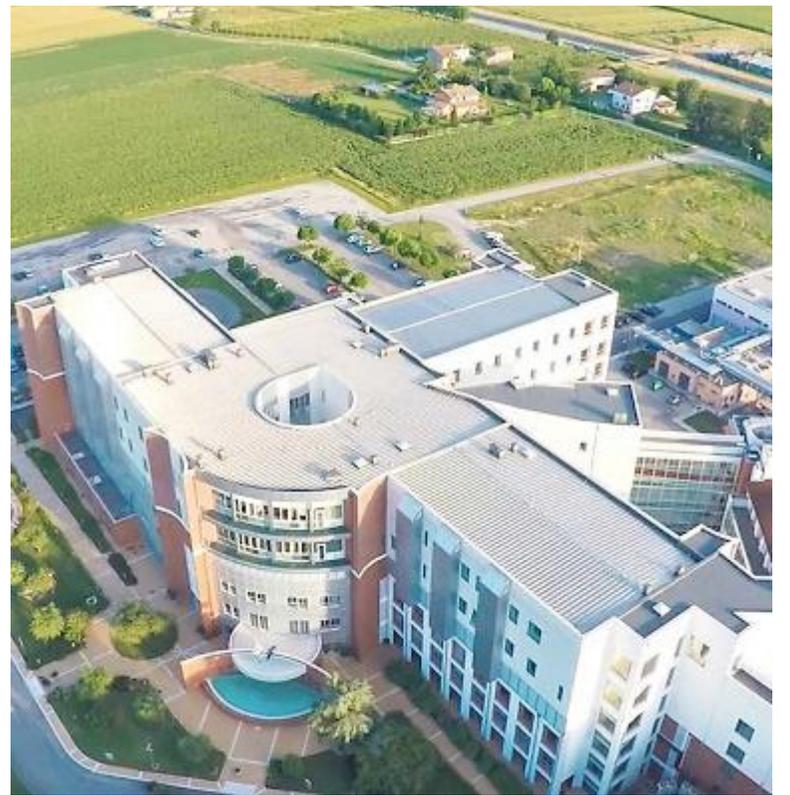
Questi casi si aggiungono a quelli dei pazienti trovati positivi nei giorni scorsi, tutti ricoverati in Neurochirurgia: un 92enne del Parmense, un 79enne del

IL SINDACO DI COTIGNOLA

«Lavoriamo in stretta sinergia con la clinica. Chiedo ai cittadini di limitare le uscite al minimo»

Piacentino, un 73enne del Fiorentino, un 60enne del Ragusano e un 47enne del Sud Sardegna. Anche in questi casi non è chiaro se il contagio sia avvenuto all'interno della struttura o all'esterno, prima del ricovero.

Ci sono stati dei casi di Coronavirus anche tra il personale: il primo è stato quello di un medico 50enne, a casa da diversi giorni e risultato positivo venerdì scorso. Mercoledì il tampone ha dato esito positivo su un altro medico, e ieri su un operatore: «Il tampone effettuato l'11 marzo su un medico, già in quarantena domiciliare in via precauzionale dalla mattina del 6 marzo scorso, è risultato positivo – scrive la struttura –. Un secondo operatore, che dal 3 marzo non frequenta la struttura ospedaliera, a seguito di una variazione delle condizioni di salute registrata quando si trovava già presso il proprio domicilio è stato sottoposto a tampone che nella giornata odierna (ieri per chi legge, ndr) è risultato positivo». Anche in questo caso non è chiaro se i contagi siano correlati tra loro o avvenuti all'esterno della struttura. Nessuno degli operatori e dei pazienti è grave, e dall'ospedale specificano che «continua l'attività di gestione della sicurezza di utenti e perso-



Il Maria Cecilia Hospital e, a sinistra, il sindaco di Cotignola, Luca Piovaccari

nale ospedaliero al Maria Cecilia Hospital, che aveva già adottato tutte le disposizioni previste dalla normativa nazionale e regionale».

Ieri sul tema è intervenuto anche il sindaco di Cotignola Luca Piovaccari, che fa sapere di stare lavorando in sinergia con la struttura: «Chiedo ai cittadini di fare tutti i sacrifici possibili per limitare le uscite allo stretto necessario. È un gesto per la tutela di noi stessi ma anche del prossimo» Ieri, poi, nel Bolognese è risultato positivo anche un medico che lavora nel Ravenna Medical Center, Day surgery con poliambulatorio in via le

Corbusier in città: «L'esito del tampone, effettuato e pervenuto nel pomeriggio di giovedì 12 marzo, ha confermato la positività dell'operatore, che già dal giorno 6 marzo è in condizioni stabili presso il domicilio di Bologna – scrivono dalla struttura –. Il reparto e le aree di pertinenza dell'operatore sono stati messi sotto controllo e isolati dalla Direzione Sanitaria e, in queste ore, si sta provvedendo all'igienizzazione e sanificazione. Si stanno inoltre effettuando i necessari controlli sui pazienti e sul personale sanitario entrato in contatto con l'operatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati

«Ospedale, organici scarsi e personale senza mascherine»

È la denuncia di Uil Fpl: «Serve urgentemente un piano di assunzioni straordinario. Inaccettabile poi che manchino le protezioni»

Assunzioni, mascherine, quarantena per gli operatori, Cmp. Tutti temi cruciali soprattutto ora, e sui quali la Uil Fpl chiede delucidazioni all'azienda sanitaria attraverso due lettere. Partiamo dalle assunzioni, di cui si parla da giorni per coprire le esigenze della sanità in questo momento di emergenza: «Risulta per noi fondamentale dare il via sin da subito a un piano di assunzioni straordinario con particolare riferimento al personale medico e delle professioni sanitarie», scrive la Uil in una lettera al direttore generale, e incalza poi l'Ausl su alcuni punti in particolare: «le dotazioni organiche di molti reparti registrano a oggi diverse assenze, considerati i pensionamenti dei prossimi mesi e l'attuale situazione di emer-

genza. Le piante organiche devono essere immediatamente coperte al 100% e oltre».

C'è, poi, la questione legata alle mascherine: «Ad oggi le vediamo utilizzate tanto in fabbrica quanto in diversi esercizi commerciali, mentre al contrario nell'Ausl della Romagna, dagli ospedali ai servizi di accettazione e front office, molti dipendenti ne sono sprovvisti». Dal sindacato aggiungono poi che «anche in Terapia Intensiva mancano gambali, mascherine e camici a rischio biologico». La Uil sostiene poi che anche per quanto riguarda la Medicina riabilitativa del Cmp le linee guida disposte dall'Ausl sono insufficienti: «La maggior parte dei pazienti ha una richiesta prioritaria, mentre alcune prestazioni potrebbero essere differite nel



tempo: forse sarebbe stato meglio sospendere tutte le attività, come fatto a Modena».

Infine la Uil Fpl ieri ha mandato una lettera congiunta con Cgil Fp e Cisl Fp Romagna al diretto-

Personale sanitario con la mascherina sul volto: all'interno dell'Ausl Romagna molti dipendenti ne sono sprovvisti

re dell'Ausl Marcello Tonini contro il decreto legge del 9 marzo sulla quarantena dei sanitari dopo contatti con pazienti positivi che dispone per loro, come si legge nella missiva, «la sola sorveglianza sanitaria, e che questi operatori continuino la loro attività lavorativa e siano sospesi solo nel caso di sintomatologia respiratoria». Una situazione contro cui le tre sigle si scagliano fortemente: «La nuova disposizione apre scenari ambigui e pericolosi per gli operatori sanitari, non si capisce quale sia la sorveglianza cui sarà sottoposto il lavoratore che dovrà comunque continuare a lavorare.

Sarà ancora obbligato a comunicare i contatti avuti con i pazienti o non lo deve più fare?».

I sindacati in questi giorni sono attivi anche sul tema delle farmacie. Ieri Cgil Filcams, Cisl Fisascat e Uiltucs hanno inviato un comunicato congiunto in cui si legge che «urge un rafforzamento delle misure di protezione attiva e passiva disponibili, prevedendo l'attivazione di canali di rifornimento di mascherine», a cui si aggiunge la proposta di «installazione in via prioritaria di pannelli protettivi in plexiglass a protezione degli operatori, che potrebbe essere strumento fondamentale di ulteriore tutela». In mancanza di queste misure le tre sigle invitano gli enti preposti a «valutare la possibilità di svolgere il servizio a battenti chiusi».

sa.ser.